

Domenica delle Palme

Si inizia il momento di preghiera con il canto Svegliati Sion o direttamente col segno della croce

**Svegliati, svegliati o Sion, metti le vesti più belle,
scuoti la polvere ed alzati Santa Gerusalemme.**

Ecco ti tolgo di mano il calice della vertigine. La coppa della mia ira tu non berrai più.

Guida: Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Guida: Siamo inquieti per la nostra situazione presente. Ci dispiace non poter celebrare insieme con i nostri fratelli la domenica delle palme, con la benedizione dei rami e l'acclamazione a Gesù Cristo. Noi lo riconosciamo ugualmente come il nostro Signore e nostro Dio e lo invociamo ancor più per le necessità del tempo presente.

Acclamiamo a Gesù, nostro Signore, con le parole del salmo 23

Tutti: Il Signore è il re della gloria.

Letto: Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondata sui mari e sui fiumi l'ha stabilito

Tutti: Il Signore è il re della gloria.

Letto: Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno.

Tutti: Il Signore è il re della gloria.

Letto: Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

Tutti: Il Signore è il re della gloria.

Si può introdurre la proclamazione del Vangelo con il canto Il Signore è la luce

Il Signore è la luce che vince la notte!

Gloria, gloria, cantiamo al Signore! (2 v.)

Il Signore è la vita che vince la morte!

Letto: Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo (Mt 27, 1-54)

In quel tempo Gesù comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani

persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo. A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Lasciamoci guidare nella riflessione dalle parole di p. Ermes Ronchi

La Croce è l'innesto del cielo nella terra

Entriamo in un tempo che ci fa pensosi. «Tutti gli uomini vanno a Dio nella loro sofferenza, piangono per aiuto, chiedono felicità e pane, salvezza dalla malattia, dalla morte. Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani. Uomini vanno a Dio nella sua sofferenza, lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane, consunto. I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza» (D. Bonhoeffer). Quella sofferenza che allora bruciò nella passione di Gesù e oggi brucia nelle croci innumerevoli dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Questa è la settimana della suprema vicinanza, vi entriamo come cercatori d'oro. Anche isolati nelle loro case, i cristiani stanno vicino, sono in empatia vicini alla sofferenza di quanti chiedono vita, salute, pane, conforto; vicini come raddomanti di dolore e di amore. E dove respirano meglio è la croce. Guardo il Calvario, e vedo un uomo nudo, inchiodato e morente. Un uomo con le braccia spalancate in un abbraccio che non rinnegherà mai. Un uomo che non chiede niente per sé, non grida da lì in cima: ricordatemi, cercate di capire, difendetemi. Si dimentica, e si preoccupa di chi gli muore a fianco: oggi, con me, sarai nel paradiso. Fondamento della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto di amore totale. La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo come un verme nel vento, per morire d'amore. La croce è l'innesto del cielo dentro la terra, il punto dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa. E scrive il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, l'unico che non inganna. Da qui la commozione, lo stupore, l'innamoramento. Dopo duemila anni sentiamo anche noi come le donne, il centurione, il ladro, che nella Croce sta la suprema attrazione di Dio. So anche di non capire. Tu che hai salvato gli altri, salva te stesso, se sei il Cristo. Lo dicono tutti, capi, soldati, il ladro: fa' un miracolo, conquistaci, imponiti, scendi dalla croce, e ti crederemo. Qualsiasi uomo, qualsiasi re, potendolo, scenderebbe dalla croce. Lui, no. Solo un Dio non scende dal legno (D.M. Turolto), il nostro Dio. Perché i suoi figli non ne possono scendere. Io cercatore trovo qui la vicinanza assoluta: di Dio a me, di me a Dio; sulla croce trema quella passione di comunione che ha la forza di far tremare la pietra di ogni nostro sepolcro e di farvi entrare il respiro del mattino.

Dopo un momento di silenzio si prosegue con il rinnovo della professione di fede.

Guida: Rinnoviamo la nostra professione di fede, insieme con tutta la Chiesa.

Tutti: **Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della**

Guida: Gesù è il nostro Re e il nostro Signore. A lui ci affidiamo con rinnovata fiducia, perché sappiamo che egli è misericordioso e fedele. A lui rivolgiamo la nostra supplica.

Tutti: **Abbi pietà di noi, Signore.**

Letto: Perché la Chiesa annunci al mondo con gioia la sua fede e la sua speranza nel Signore Gesù, unico salvatore del mondo. Preghiamo.

Letto: Perché tutti noi, battezzati nel Signore, esercitiamo nel mondo la regalità di Cristo con la sua stessa misericordia e carità, nelle responsabilità che ci sono affidate, perché si affretti il suo Regno di giustizia e di pace. Preghiamo.

Letto: Perché il nostro paese esca dall'emergenza rapidamente, pronto a ricostruire nella solidarietà e nella giustizia il benessere e il progresso di tutti i cittadini, così che i sacrifici di queste ore portino frutti di solidarietà e di civiltà. Preghiamo.

Letto: Perché quanti si prendono cura dei malati, a seconda dei carismi e delle responsabilità, non si avviltano nelle difficoltà, ma possano esprimere con carità la premura necessaria. Preghiamo.

Letto: Perché la penitenza a cui tutti siamo stati sottoposti, insieme agli altri strumenti di santificazione quaresimali, converta il nostro cuore e lo di-sponga ad una più piena adesione di fede a Dio nella sua santa Chiesa. Preghiamo.

Letto: Perché coloro che hanno comunicato alla passione e alla morte del Signore, condividendola nella loro carne, possano condividere anche il suo destino glorioso, di vita e di risurrezione. Preghiamo.

Si possono aggiungere delle intenzioni personali.

Guida: Incoraggiati dal Signore Gesù Cristo, nostra vita e nostra risurrezione, accogliamo il suo insegnamento e diciamo insieme: **Padre nostro, che sei nei cieli ...**

Ci affidiamo all'intercessione di Maria

Tutti: Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Guida: Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo, morendo hai dato la vita al mondo, per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue offerto sull'altare dalla tua Chiesa anche per noi, liberaci da ogni colpa e da ogni male, fa' che siamo sempre fedeli alla tua legge e non siamo mai separati da te, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Concludiamo la preghiera facendo il segno di croce mentre la guida dice:

Guida: Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Si può concludere con il canto Re di gloria

Ho incontrato Te Gesù e ogni cosa in me è cambiata tutta la mia vita ora ti appartiene tutto il mio passato io lo affido a Te Gesù Re di gloria mio Signor.

Tutto in Te riposa, la mia mente il mio cuore trovo pace in Te Signor, Tu mi dai la gioia voglio stare insieme a Te, non lasciarti mai Gesù Re di gloria mio Signor.

Dal tuo amor chi ci separerà, sulla croce hai dato la vita per me.

Una corona di gloria mi darai quando un giorno ti vedrò.